

tag tematici: Mt 25, Vangelo della carità?, Persone o valori?

Le sorprese dell'amore

Dal vangelo di Matteo, cap. 25: Quando il Figlio dell'uomo verrà *nella sua gloria* con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, *come il pastore separa le pecore dai capri*, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: "Venite, *benedetti del Padre mio*, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi". Allora *i giusti gli risponderanno*: "Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". Rispondendo il re dirà loro: "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. *Anch'essi allora risponderanno*: "Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito?". Ma egli risponderà: "In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna".

Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: "Voi sapete che fra due giorni Pasqua e che *il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso*"...

Questa pagina del vangelo di Matteo P l'unica citata dal documento Evangelizzazione e testimonianza della carità nella sezione in cui vengono prese in considerazione le "antiche e nuove povertà". È una pagina che non ha bisogno di commenti per il suo senso principale. Interessiamoci, per un attimo, di qualche aspetto che sembra secondario.

Un giorno, un prete che, evidentemente, si intendeva di pastorizia, mi disse che questo vangelo gli sembrava sbagliato per un semplice motivo: cioè per il fatto che mai in un gregge capita che pecore e capri siano mischiati. L'operazione prevista da Gesù gli sembrava perciò inverosimile. Se l'informazione è vera, abbiamo un ottimo punto di partenza, a condizione di intendersi oltre che di pastorizia, anche di vangelo e di racconti. Di racconti: perché, quando tutto è "normale", non succede niente e niente si può raccontare. Se, invece, c'è una "stranezza", è proprio su questa che nasce il racconto. Di vangelo: perché, anche se si parla di "giudizio", deve trattarsi di una "buona notizia". Se dunque la "confusione" viene corretta, vuol dire che proprio qui starà una "salvezza".

Del resto, oltre alla confusione tra pecore e capri, c'è anche un'altra stranezza in questa pagina: tanto i benedetti quanto i maledetti si mostrano sorpresi dalle frasi del re: "Signore, quando mai ti abbiamo veduto...?". Il re stesso, poi, non risponde affatto che i giusti lo hanno visto, e gli altri no: nessuno lo ha visto, nessuno lo ha riconosciuto nel volto dei bisognosi. C'è soltanto chi ha avuto carità e chi no, e, soprattutto, c'è un re che non soltanto lo ricorda, ma *si riconosce, lui*, nel volto dei disgraziati.

I quali, poi, dove sono? Da che parte stanno? Il testo li indica come "questi più piccoli": sono dunque presenti? Sono testimoni? Forse, ma non nel senso che depongono a favore o contro: questo P il ruolo del Figlio. La loro presenza è vicina piuttosto a quella del Padre. Il Padre e i disgraziati, sulla scena, stanno già dalla stessa parte: del resto, che il regno fosse di loro, avremmo dovuto saperlo fin dal discorso della montagna.

A questo punto, che cosa dire di tanti ragionamenti circa la carità cristiana? Qualche volta ci si sente dire che il cristiano fa la carità "per amor di Dio". E va pure bene: se di carità si tratta, i fatti giusti possono anche salvare intenzioni sbagliate. Tuttavia, mi sembra un modo di dire, di pensare e di fare, che tiene poco

conto di questa pagina evangelica, dove l'unico movente per aiutare l'affamato è la sua fame, e non una sua doppia carta d'identità.

Del resto, la sorpresa evangelica non pare destinata a scomparire, nemmeno ora che i giochi sembrano scoperti. Perché, qualche volta, è vero che riconoscere Dio nel povero sembra facilitare le cose: tutto sommato, se amate il povero “ per amor di Dio” vi mettete dalla parte di chi voi sapete vincitore, “sul trono della gloria”. E il povero rischia di servirvi soltanto da sgabello. Ciò che succede subito dopo nel vangelo, invece, ci deve porre in guardia: dopo l'annuncio della morte di Gesù, per i discepoli è ancora facile “riconoscere Dio nel povero”, ma non riescono a riconoscere “un povero in Dio”. Nella casa di Betania, soltanto una donna, e non i discepoli, ha saputo vedere in Gesù un povero in attesa dell'unzione: “Versando questo olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura”. È facile mettersi dalla parte di Dio, quando si sa che Dio è il giudice vincente sul trono della gloria. Ma questa donna si è messa dalla parte di Dio, quando Dio stesso, nel suo Figlio, appare dalla parte perdente.

Non sarà allora senza un significato che questa pagina del “giudizio universale” si trovi immediatamente prima dell'inizio del racconto della passione e morte di Gesù. Dal Figlio dell'uomo seduto sul trono della gloria, il vangelo passa improvvisamente al Figlio dell'uomo consegnato per essere crocifisso. Il rischio di confondersi è grande, e i discepoli soccomberanno: “Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge”.

Come mettersi dunque dalla parte di Gesù in croce, al centro fra due ladri? Per vedere in lui il Figlio di Dio, qualcuno chiede che prima scenda dalla croce. E, nel vangelo di Matteo, “anche i due ladri crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo”. Solo nel vangelo di Luca troviamo una conversione: uno dei ladri rimprovera l'altro dicendo: “Neanche tu hai timore di Dio, mentre sei condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo la giusta condanna per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male. E aggiunse: Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso”.

Forse, una conversione è richiesta anche a noi: quella di accorgerci che, certo, è bene amare un povero per amor di Dio; ma è più cristiano amare Dio per amore di un povero. E sarà sempre una sorpresa.

Antonio Pinna

Già in *Fraternità* 70(1991/2))